

Sei interdittive al giorno, 23 prime attività pre investigative collegati alla criminalità organizzata con il coinvolgimento di 26 Direzioni Distrettuali competenti e 128 soggetti attenzionati, incremento dei fenomeni di usura del 6,5 per cento rischio liquidità per circa 100mila imprese società di capitali e allarme per i cybercrimes in aumento rispetto allo scorso anno.

Luigi Ciotti : “Mafie e Covid: fatti l’uno per l’altro”

Libera e Lavialibera presentano Rapporto rapporto “La tempesta perfetta” le mani della criminalità organizzata sulla pandemia

Impennata del **numero di interdittive antimafia** che nei primi nove mesi dell’anno viaggia alla media **di sei al giorno, 23 prime attività pre investigative collegati alla criminalità organizzata** con il coinvolgimento di **26 Direzioni Distrettuali** competenti e **128 soggetti attenzionati**, l’incremento dei fenomeni **di usura, in crescita del 6,5 per cento, rischio liquidità per circa 100mila imprese società di capitali** e allarme per i **cybercrimes in aumento rispetto allo scorso anno. Mafie e Covid: fatti l’uno per l’altro.** È quanto risulta dal rapporto **“La tempesta perfetta” le mani della criminalità organizzata sulla pandemia** curato da **Libera e da Lavialibera** nel quale convergono dati e analisi desunti dal grande lavoro compiuto in questo drammatico e ormai lungo frangente dalle forze dell’ordine nel loro prezioso complesso: Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e dalle relazioni istituzionali della Direzione Investigativa Antimafia, della Procura Nazionale e degli studi e rapporti sul riciclaggio della Banca d’Italia.

Dal turismo e ristorazione, dal settore sanitario a quello dei rifiuti, dagli appalti e all’energia, fino alla grande finanza. L’infezione sanitaria del *virus* affianca l’infezione finanziaria mafiosa. Senza dimenticare le opere di ristrutturazione ed ampliamento delle Residenze Sanitarie per Anziani, che dovranno essere riorganizzate, con conseguenti appalti da assegnare e materiale sanitario da approvvigionare, potrebbero suscitare interesse da parte dei clan. **L’emergenza in atto, inaspettata e di enormi proporzioni, potrebbe determinare una crescita esponenziale dei profitti derivanti dal malaffare.** E se la rapida diffusione del Coronavirus in Italia ha colto tutti impreparati, ciò non succede per le grandi organizzazioni criminali che sono in grado di farvi fronte più agevolmente perché nel loro tessuto connettivo è insita la capacità di rapido adattamento ai mutamenti economici e sociali. Le mafie hanno infatti un enorme vantaggio rispetto allo Stato: la rapidità di pensiero e di esecuzione. Ovviamente sfruttando il vantaggio di non avere regole, se non quelle interne al clan. I mafiosi e i corrotti, dopo aver osservato la scena della tragedia, ora sono in agguato o già operanti, come si evidenzia dall’incremento di alcuni reati spia. Si registra un’impennata, con un andamento disomogeneo a livello territoriale, del **numero di interdittive antimafia** emesse dalle prefetture nei confronti di aziende controllate o condizionate dalle organizzazioni criminali. **Nei primi nove mesi dell’anno si viaggia alla media di sei interdittive al giorno.** Il ministero dell’Interno ne registra 1.637 (nello stesso periodo del 2019 erano state 1540) con un incremento del 6,3 per cento. Gli aumenti maggiori si registrano in **Campania** che passa dalle 142 interdittive del 2019 alle 268 del 2020 (+229 per cento) segue **Emilia Romagna** con + 89 per cento. Da segnalare le nuove entrate della **Sardegna** che passa da zero interdittive del 2019 alle otto del 2020, le **Marche** da zero del 2019 alle dieci del 2020, **Trentino Alto Adige** da zero a due interdittive. Significativo il dato del **Molise** che passa dalle sei interdittive del 2019 alle 28 del 2020(+366 per cento) e della **Toscana** con 26 interdittive nel 2020 erano dieci nel 2019(+160 per cento).

In seguito agli approfondimenti delle specifiche segnalazioni riguardanti le anomale operatività bancarie così come trasmesse dall'U.I.F nel **periodo aprile-settembre 2020**, hanno generato **23** atti d'impulso di indirizzo pre-investigativo collegati alla criminalità organizzata, che vede il coinvolgimento di **26 Direzioni Distrettuali competenti** e **128 soggetti attenzionati**. Nel 2019 erano stati 18 gli atti d'impulso di indirizzo pre-investigativo e 62 i soggetti attenzionati. Come si legge nella **Relazione annuale della Dna**, nel dettaglio il **31 per cento** degli atti di impulso riguardano contesti riferibili alla *camorra* da comprendersi anche clan federati nel cartello dei cd. *casalesi*, seguiti con il **19 per cento** dalla *'ndrangheta* e, in percentuale minore, **8 per cento** da *Cosa Nostra* siciliana. Ben il **38 per cento** riguarda le altre organizzazioni criminali con particolare riferimento ai Casamonica e Fasciani. **Sette attività pre-investigative** riguardano la **DDA di Roma**, segue con 3 attività pre-investigative la **DDA di Napoli e di Ancona**.

“Mafie e Covid: fatti l'uno per l'altro. È quanto risulta da questo rapporto, una fotografia inquietante del grado dell'infezione mafiosa ai tempi del Covid. Fotografia- commenta **Luigi Ciotti, presidente di Libera-** che si è potuta sviluppare grazie alla “camera” non oscura ma chiara, trasparente, luminosa della condivisione e della corresponsabilità. Vale a dire il “noi”. Come *Libera* ripete nel suo piccolo da venticinque anni: solo insieme ci possiamo salvare. Non solo dalle pandemie ma anche dalle mafie e dalle ingiustizie che le rendono possibili. Salvarci da una democrazia malata dove i diritti troppo spesso sono degradati a privilegi, salvarci dalla corruzione morale e materiale che ci toglie dignità, speranza e futuro. Se è vero che mafiosi e corrotti approfittano da sempre delle sciagure sociali e naturali – pensiamo solo al malaffare fiorito attorno ai progetti di ricostruzione post-terremoto – è anche vero- **prosegue Luigi Ciotti, presidente di Libera-** che le conseguenze della pandemia rischiano di produrre danni permanenti e strutturali se non sarà realizzato quel cambiamento di paradigma politico-economico a cui sempre il Papa ci richiama con forza, nella consapevolezza che quello che ci governa – e dal quale ci lasciamo governare – è un «sistema ingiusto alla radice». Impegno a cui anche questo rapporto ci richiama con forza. **Colpisce infatti, tra i molti aspetti denunciati, il rischio di una progressiva assuefazione e, quindi, normalizzazione del fenomeno criminale mafioso e di tutte le storture che lo alimentano.** Rischio tanto maggiore in quanto le mafie hanno adottato da tempo una strategia di basso profilo, privilegiando il crimine informatico, la corruzione e tutta una serie di reati collaterali capaci di garantire enormi profitti senza quasi destare allarme sociale. Conoscenza, corresponsabilità e, quindi, impegno. Ingredienti- **conclude Luigi Ciotti-** necessari per contrastare mafie e altri parassiti del bene comune, ingredienti che più che mai oggi, nella crisi epocale determinata dal Covid, devono ispirare le nostre azioni, affinché dalla crisi scaturisca una svolta. “

Nel rapporto viene presentato **uno studio dei ricercatori della Banca d'Italia** che hanno analizzato **l'impatto dello shock generato dall'epidemia di Covid-19 sul fabbisogno di liquidità**, la patrimonializzazione, la redditività e la struttura finanziaria di circa 730.000 società di capitali italiane. I dati si riferiscono per le sole società di capitali, che costituiscono un sottoinsieme altamente rappresentativo delle imprese attive in Italia (80 per cento del valore aggiunto e 87 per cento del fatturato complessivi). Nel dettaglio -scrivono i ricercatori Banca d'Italia- in assenza delle misure di sostegno, la riduzione dei fatturati generati dall'emergenza Covid-19, avrebbe determinato un fabbisogno di liquidità di circa 48 mld di euro per 142.000 imprese (19 per cento del campione totale). Le misure di sostegno previste dal Governo hanno permesso a 42.000 delle 142.000 imprese di fronteggiare le loro esigenze di liquidità. **Il fabbisogno di liquidità delle rimanenti 100.000 imprese ammonterebbe però a circa 33 mld di euro. Centomila imprese, un numero cifra che preoccupa e che pone tanti interrogativi.** Quante di queste imprese ritorneranno sul mercato salvate da una liquidità “sporca” che necessita di essere riciclata? Una domanda per ora senza risposta. “Oggi- **commenta Libera-** sappiamo che queste imprese si trovano in difficoltà per carenza di liquidità e per sotto patrimonializzazione, il timore è che domani una significativa frazione di queste imprese rischi di rappresentare un interessante obiettivo per la criminalità organizzata. Speriamo solo di essere smentiti.

Da valutare con cautela, infine, l'incremento dei **fenomeni di usura, in crescita nei del 6,5 per cento passando da 92 a 98 episodi** denunciati nei **primi sei mesi dell'anno** rispetto allo stesso periodo del 2019 . **Allarme per i cybercrimes:** prendono di mira importanti aziende italiane, e dietro ci sono organizzazioni criminali sia italiane sia straniere. L'allarme viene confermato dalla forte crescita delle segnalazioni della Polizia postale: **dal 1 gennaio al 29 ottobre 2020 sono stati rilevati 476 attacchi informatici contro i 105 del 2019.** Non cambia la situazione a livello europeo. I sequestri di droghe illegali in alcuni paesi dell'UE durante la prima metà del 2020 sono stati maggiori rispetto agli stessi mesi degli anni precedenti: 14 tonnellate in Spagna tra marzo e aprile, sei volte la quantità scoperta nello stesso periodo del 2019, altre 18 tonnellate in Belgio – sei in più dell'anno scorso –, 4,5 in Olanda(fonte Europol). **E per il futuro non possiamo abbassare la guardia.** E nel prossimo futuro è alto il rischio delle organizzazioni criminali di mettere le mani sui fondi europei per la ripresa economica, quasi 209 miliardi di euro spettanti all'Italia del Recovery Fund, circa il 28% dei 750 miliardi di euro previsti dal Consiglio Europeo per gli Stati Membri. “È più che mai necessario- **conclude Libera-** oggi, unire forze e competenze, vigilare sulla corretta distribuzione dei fondi europei per contrastare non solo la pandemia ma anche le organizzazioni criminali, parassiti della società favoriti da quelle forme virali che da troppo tempo infettano la democrazia: complicità, disuguaglianze, divisioni”.